



Antonella Pizzo

Partenope



Antonella Pizzo

Partenope

sette piaghe e un segno

**s
e
t
t
e

p
i
a
g
h
e**

l'acqua minacciosa
ha avvinghiato il mare
soffoca l'impotente azzurro
s'allarga il fango, senza più misura,
così in cielo e in terra la bocca s'apre
asimmetria nel fianco
la montagna sgocciola

ecco

la confusione negli innesti
l'ibrido che non soddisfa lingua
che non chiarisce
scompare il segno
si piegano le ore
in mescolanza d'uomini e d'insetti.

nel sopraggiungere pallore
si lessero i versi della notte
la calce in faccia e il dito
i confini al limitante

l'uscio era accostato
la candela al davanzale
misurava il tempo
mentre la fiamma si estingueva
nella casa, la stanza, il letto
l'impietrito.

Non solo su cera
si può incidere la pena
o sul selciato stendere il dolore
le macchie sul soffitto sanno
di storia e vita
scorsa, andata, finita.

entrano i raggi dalle fessure oblique
lame di spazio
sulle pareti sbieche
sono ferite che tagliano il muro
entra la luce e satolla la stanza
la sedia, il letto, il comò, l'armadio
pende la gioia dal labbro malato

curami medico
medico santo
medicamenti medica menti
medico santo
medico santo
degli afflitti e degli assolati
medico santo dei desolati
santo medico degli affamati
medico santo
medica santo
piena è la piaga
arsa la mano

I

*alla prima piaga ci prostrammo
in ginocchio
un po' distanti per non toccare*

soglia d'assalto ripulsa in estasi
la santa è spiga vuota avena sfatta
oasi invertita sulle strade
confusa e sui raccordi sovrapposta
a peli e ciglia sporche consumate
di vene cinta
interseca le braccia
si nutre a ghiande
che ai porci tanto piacciono

vedi di questo parlano le gambe
raccontano varici e di radici lì dove il blu
sembrava fosse stato
unico colore
nel cielo ora d'amianto

negli occhi larghi
ci abitavano le stelle, la luna al naso
le pendeva ai lobi strisce di galassie
insiemi lattescenti

ai seni pieni gocce di colostro
che del bambino la bocca satollava
s'allarga gola lingua lecca lecca
soddisfazioni mugolii piaceri

se nel concepimento lei fu data e diede
se lei fu presa, ridiede e diede
le anche e i fianchi e i glutei smosse
mari e tempeste e baci di lascivia

ora si stende in questo letto sacco
sacro di plastic fiumane di rifiuti
mali leziosi decantano sul petto
la notte cani le fanno sinfonia
in questo strano mistero di distacco
senza pupille l'orologio muto
rende grazie per il nostro pacchetto
colmo di bordi di pizza margherita.

II

quando arrivammo
s'era già aperta la seconda piaga
putrida puzzolente
nostra signora dei dementi
delle pustole e delle cancrene
della pelle squamata e rossa
nascosta sotto una maglia a scacchi
dacci la direzione perché

è come una croce questa galleria
i chiodi sono i negozi
l'estremo capo profuma di babà:
baroccano le scatole
di ceramiche e d'argenti
calzascarpe d'avorio e tartarughe
ci ammiccano agli occhi.
Stasera sono pettinata alla sciantosa
in gonna a fiori e zatteroni
velo alla grande e barco a navigare
in un sogno di mari a specchio
smeriglio vetro, sanguino lenta.

la meraviglia mi cava un dente
lo faccio d'oro
lo infilo nell'apposita feritoia
non entra e lo forzo e lo sforzo
è masso che mi risuona nel cristallino diretto
poi mi viene una mestizia quieta
di liquirizia e menta
di buccia di limone

la meraviglia mi toglie una mola
amore e morte
vocale e consonante
nel seno la madre, nel caos a caso
l'imperdibile occasione
d'andare a Pausillipon
lì
dove finisce il dolore

e poi uno disse andiamo
dai, s'è fatto tardi
per oggi abbiamo visto abbastanza
se facciamo il giro dell'isolato
giriamo a destra e poi a sinistra
tempo un'ora arriveremo in hotel

occhi negli occhi
nocche su nocche
mio muscolo mastoideo

oh mio maschio angioino

qui c'è tutto un formicolio di gente
un brulichio di vermi sotto un masso
i piedi prudono sanguinano le mani
ma fai many shopping darling
fai many shopping money money
a toledo fai stima e comparazione

detto fatto siamo già a pezzi
vetrine e prezzi nostra follia

III

occhio nell'asfalto scandaglio di tombini
alla terza piaga lo vedemmo:
tempeste nella barba
le guance tormentate
alcune stridevano fra i denti

eccolo è un santone
un primitivo che scava nella roccia
ha una mano
fa come una fossa
un catino lento, un incavo cavo
vano, fa una buca fonda fonda
usa un cucchiaino senza manico
una conchiglia capesanta

oh le nostre borse piene di orpelli
e luccichii di stelle
sono vere e false
derivate da processi di sintesi
sono vuote e piene
ma a scuoterle non escono parole credibili

fossero bisbigli d'acqua
fossero venti sorgenti farebbero sperare
nell'incontro fra un locale idioma
ed una lingua giapponese
che sa di sushi, di code di rospo bilanciate
ma qui non c'è bilancio, non c'è pareggio
qui c'è una marcatura netta
una perdita di liquido
che rosso è il sangue e rosso il conto
fermo il nastro, inciampo alla partenza
è un ostacolo ostico
che non si può saltare
saltare i pasti, forse, questo è possibile
ma lui, il santone, la sa lunga la storia
e la racconta a chi la chiede e vuole
e la scava
a chi ha bisogno di sapere e chiede
e ha chiesto
ai sassi ai folli ai pazzi
ai savi che nelle fronti rughe
hanno scolpito i pensieri netti

IV

nella quarta piaga non c'era più l'anima
il trono era vuoto
il rifuggito scomparso
nei materassi stesi a terra
galleggiavano le isole
schiumava il mare di lattine
nel comodino solo un bicchiere
sbrecciato
nel varco chiuso
annegata la speranza

è questo il verso, persa la giornata
in giro tondo notte

ma ascolta i canti di frontiera
provengono dalle navi in ormeggio
leggile le luci intermittenti
distese sui marmi centenari
dicono di giochi di pallone
in piazza plebiscito
di scippi fulminei e pazzi mendicanti
follia sconsiderata dello stomaco
del cavallo dalle redini incrociate.
Sono colori e dissapori
dell'acciottolato e delle ringhiere
la foto viene mossa se non consideri
il tutto.

Lo stacco dev'essere netto
senza ripensamenti
il diniego deciso, il cuore forte
gli occhi girati
a guardare il cielo fumo
le figure disastrate
incastonate in un traffico
nella contraffazione dell'euro
in un utero che reclamava un figlio
mai nato da un ago violentato

V

la quinta è la seconda della mano
il dito
puntato all'orizzonte è l'indice
la sua mano destra
è desta è lesta
ha tutte le cinque le dita
le chiude le apre
i muscoli rispondono ai comandi
sono dita che afferrano e stringono
che si infilano negli occhi e te li cavano

ci vuole coraggio
bisogna lasciarseli togliere
è consigliabile distrarsi
non guardare
se curiose le orecchie
continuano ad ascoltare
tapparle forte
coi palmi delle mani
è preferibile

e vedi che la maestria è grande
se il gesto è svelto, consapevole
tre tozzi di pan secco
strette tasche
le gambe

VI

cambiare la natura
manipolarla
da solido a liquido
da liquido a solido

fino a polvere inerte
fino a polvere inerte

non conviene corrompere reliquie
spiegare il prezioso sangue
le donne anziane lo raccolsero
per portare la pace in città
ed è presagio terribile

se non si rompe il coagulo
se non si rompe il coagulo

si direbbe l'oasi che ci viene incontro
che si staglia nel cielo
palazzo azzurro di trenta piani
colazione continental

oh la voce e il piano
e il pianto assunto
senza contratto le scale scendere
e salire

giapponesina uscita dallo schermo
dei animati cartoni anni ottanta
pancia spagnola e sudore di lingua

oh madre che non vedesti più figlio.

fagocitata è la parola giusta
la vita il senso e le intenzioni
il camminare lento e l'imparare
leggere due poesie di notte
prendere un caffè e poi guardare fuori
la strada gli alberi cupola verde
monastero Santa Chiara
il porto, il partenope
pensare che dentro la balena
qualcuno ci sarà che ancora dorme.

VII

striscia il dito piagato sul piatto
sulla tavola la tovaglia stride
fra bollicine bianche
s'apre la porta con una spallata
sbatte sul muro d'un tonfo
risotto di zucchine e gamberi
- ecco quello che desidera signora! -
ma il desiderio rimane insoddisfatto
quando lo stomaco respinge
si stringe il cerchio
e si reclama il pane.

ecco questo è dolce, questo è amaro
triste sale, e sole vede
guizzo e lampo, e prese ad annodare
fili a intrecci nella capigliatura
(la vecchia
arrotolava foglie nel vicolo storto)
se vuole pane
andare andare, ma vede laggiù c'è prato
e ginestre e alberi, e cangianti colori e azzurri
come gli occhi del soldato USA che
fu assillo e vivisezione e all'incupire
camminargli a fianco.

un segno

ecco
m'arrivasse un segno un fresco un'ombra
un corpo slegato, un libro aperto
(non scordato)
tegola caduta senza ratio
stanza che non si copre mai di polvere

e ho tirato un filo qui e lì
funivia equilibrista gondola dondola
altalena alta gaudente
strette le scarpe e le strade
le scale ai gelsomini hanno profumi
le sarte le funi e l'ago
neve bianca sangue rosso
il segno della croce

verresti con me a cantù?
vestiresti merletti e trini
in cantuccio cantare
Napoli Venezia
sospiri

di notte è fiore rosso cupo, marcio stelo
allora dire luce che tutto
apre e squarcia e luccica
anello in plancia e lancia al pesce,
così come, così pieno. Colonna dorsale,
girano le squame si strappano,
si tirano capelli.
Se musica è combattimento
l'estremo strazio, l'ape ha punto il seno
sugge e non lascia presa
cosa possono mostrare queste mani?
è una montagna che ci compare in fronte
chiara e netta di roccia e lava
se raschio di lama tutto muta
il brucio dolorante diventa gioia azzurra
liquido d'amnio d'uovo
grasso di camicia di nuovo nato. In culla.

note

Questi versi sono stati pensati nel maggio del 2006, durante i due giorni trascorsi a Napoli in occasione di un seminario organizzato dal Ministero dell'Economia e Finanze sul dispositivo antifalsificazione dell'Euro.



RISTAMPE

Luigi Di Ruscio *Le streghe s'arrotano le dentiere* (1966)
Giulia Niccolai *Poema & Oggetto* (1974)
Mariano Baino *Camera Iperbarica* (1983)
Giuliano Mesa *Schedario* (1978)
Benedetta Cascella *Luoghi Comuni* (1985)
Corrado Costa *Pseudobaudelaire* (1964)
Marzio Pieri *Biografia della poesia* (1979)
Nanni Cagnone *Armi senza insegne* (1988)
Giorgio Mascitelli *Nel silenzio delle merci* (1996)
Cristina Annino *Madrid* (1987)

INEDITI

Marco Giovenale *Endoglosse*
Massimo Sannelli *Le cose che non sono*
Francesco Forlani *Shaker*
Florinda Fusco *Linee* (versione integrale)
Andrea Inglese *L'indomestico*
Giorgio Mascitelli *Città irreale*
Sergio Beltramo *Capitano Coram*
Gherardo Bortolotti *Canopo*
Alessandro Broggi *Quaderni aperti*
Luigi Di Ruscio *Iscrizioni*
Sergio La Chiusa *Il superfluo*
Giorgio Mascitelli *Biagio Cepollaro e la Critica* (1984-2005)
Guido Caserza *Priscilla*
Biagio Cepollaro *Lavoro da fare*
Sergio Garau *Fedeli alla linea che non c'è* (Tesi di laurea sul Gruppo93)
GianPaolo Renello *Nessun torna*
Francesca Tini Brunozzi *Brevi danze*
Amelia Rosselli *Lezioni di metrica* 1988
Biagio Cepollaro *Note per una Critica futura*
Ennio Abate *Prof Samizdat*

F.Fusco, J.Galimberti, A.Inglese,
F.Marotta, G.Mascitelli, G.Mesa
Lecture di *Lavoro da fare* di Biagio Cepollaro
Carlo Dentali *Cronache*
Marina Pizzi *Sconforti di consorte*
Alessandro Raveggi *VS*

Stefano Salvi Il seguito degli affetti
Massimo Sannelli Undici madrigali
Michele Zaffarano Post-it
Sergio Beltramo L'apprendista stregone
Biagio Cepollaro Incontri con la poesia (2003-2007)
Massimiliano Chiamenti Free Love
Paola Febbraro Fiabe
Jeamel Flores- Haboud La ricerca dell'essere
(trad. di Giuliano Mesa)

Francesco Marotta Hairesis
Francesco Marotta Scritture (saggi)
Massimo Orgiazzi Realtà rimaste
Giovanni Palmieri Teratologia metropolitana. Cinque prodigi
esperpentosi di Giorgio Mascitelli
Erminia Passannanti Il Morbo
Angelo Petrella Avanguardia, Postmoderno e Allegoria
(teoria e poesia nell'esperienza del Gruppo 93)
tesi di laurea

Gherardo Bortolotti, Biagio Cepollaro, Carlo Dentali,
Marco Giovenale, Gianpiero Marano, Giulio Marzaioli,
Giorgio Mascitelli, Giuliano Mesa, Marina Pizzi,
Davide Racca, Luigi Severi
Dialogo a più voci. Poesia di ricerca e poesia di risultato

Giuseppe Catozzella La scimmia scrive
Biagio Cepollaro Intervista di Sergio La Chiusa su Poesia Integrata.
Fabio Franzin Entità
Jacopo Galimberti Dal basso e altre poesie (2004-2007)
Francesco Marotta Scritture vol. II
Antonella Pizzo Partenope
Nicola Ponzio Esercizi del rischio
Davide Racca Oltremarescuro
Luigi Severi Sull'intellettuale dissidente

L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

Curatori di collana:

Biagio Cepollaro,
Florinda Fusco
Francesca Genti
Marco Giovenale
Andrea Inglese
Giorgio Mascitelli
Giuliano Mesa
Massimo Sannelli

Computergrafica:
Biagio Cepollaro



© 2007 by Biagio Cepollaro

E' consentita la sola stampa ad uso personale dei lettori e non a scopo commerciale.

e-mail biagio@cepollaro.it